



Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine

110-2 | 2022

Montagne et Alimentation : dynamiques et enjeux actuels dans les montagnes européennes

Agricoltura di montagna in divenire: Approcci alle sfide agroalimentari in Trentino

Alisia Tognon, Alessandro Gretter, Mattia Andreola e Alessandro Betta



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/rga/10592>

DOI: 10.4000/rga.10592

ISSN: 1760-7426

Questo articolo è una traduzione di:

Mountain Farming in the Making: Approaches to Alpine Rural Agro-food Challenges in Trentino - URL : <https://journals.openedition.org/rga/10544> [en]

Editore:

Association pour la diffusion de la recherche alpine, UGA Éditions/Université Grenoble Alpes

Notizia bibliografica digitale

Alisia Tognon, Alessandro Gretter, Mattia Andreola et Alessandro Betta, « Agricoltura di montagna in divenire: Approcci alle sfide agroalimentari in Trentino », *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine* [En ligne], 110-2 | 2022, mis en ligne le 16 décembre 2022, consulté le 19 janvier 2023. URL : <http://journals.openedition.org/rga/10592> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/rga.10592>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 janvier 2023.



Creative Commons - Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International
- CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Agricoltura di montagna in divenire: Approcci alle sfide agroalimentari in Trentino

Alisia Tognon, Alessandro Gretter, Mattia Andreola e Alessandro Betta

NOTE DELL'AUTORE

I contenuti di questo articolo rappresentano una selezione di esiti emersi durante una serie di attività svolte tra il 2017 ed oggi in vari territori montani delle Alpi italiane e del Trentino. Una parte sostanziale delle attività di indagine qualitativa, comprese azioni partecipative, sono state svolte all'interno di vari progetti a finanziamento Europeo come INTERREG Spazio Alpino "LOS_DAMA!". (2016-2019), EIT-Climate KIC "SATURN" (2018-2021), HORIZON FIT4FOOD2030 (2019-2020) EIT FOOD "PoC HELPFood" (2021) e "HELPFood4.0" (2022). La relazione tra paesaggio culturale e resilienza del territorio Trentino è al centro della linea di ricerca ReArch sulle "Fragilità Territoriali", DASTU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano, finanziata dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR) per il periodo 2018-2022 nell'ambito dell'iniziativa Dipartimenti di Eccellenza (Legge n. 232/2016).

L'Autore 1 (AT) è referente dell'articolo, coautrice dei paragrafi 1, 2, 3, 4 e autore delle immagini Fig. 1 - 2 - 3 (a)

L'Autore 2 (AG) è coautore dei paragrafi 1, 2, 3, 4 e autore della Tabella 1.

L'autore 3 (MA) è coautore del paragrafo 3.

L'autore 4 (AB) ha fornito spunti di carattere generale.

La concettualizzazione e l'indagine iniziale è stata eseguita dall'Autore 1 e 2; la preparazione della bozza originale del paper sono state eseguite dall'Autore 1 e 2; la bibliografia è l'esito dei contributi degli autori 1, 2, 3. La revisione post peer review è opera dell'Autore 1, 2. La supervisione e l'editing è opera dell'Autore 1.

Tutti gli autori hanno letto e approvato la versione pubblicata del manoscritto.

Macro-tendenze nella catena alpina

- 1 Diverse sfide e macro-tendenze stanno mettendo in discussione le relazioni umane con il cibo e il paesaggio, soprattutto in termini di approccio alla progettazione e alla valorizzazione del paesaggio agricolo (Sereni, 1961, Bätzing, 2003). Il paesaggio alpino è caratterizzato da filiere produttive con caratteristiche comuni che definiscono il “Patrimonio Culturale Alimentare Immateriale Alpino”, specializzato in tutta la regione per la presenza di produzioni alimentari, saperi, tradizioni, riti e processi di trasformazione simili. Questi sono stati stabiliti per tramite e in associazione all’esperienza umana e sono necessari per trasformare il cosiddetto “paesaggio culturale”¹. È importante considerare i temi relativi al paesaggio montano con uno sguardo storico e geografico, valutando le loro influenze reciproche all’interno di un paesaggio complesso, in cui le caratteristiche sociali e fisiche sono intrinsecamente connesse. Partendo dalla dichiarazione di Fernand Braudel, che descriveva le Alpi come una regione di transito o di supporto per la civiltà di pianura, recentemente, si è passati a considerare le montagne come un’area autonoma con intrinseche caratteristiche distintive (Caveri, 2001). Occorre sottolineare che le Terre Alte posseggono da sempre una peculiare capacità di sperimentazione e hanno sviluppato pratiche politiche e amministrative per rendere queste aree vivibili (Salsa, 2021). Storicamente, le Alpi sono state trasformate da luoghi semplicemente attraversati a luoghi scarsamente abitati. La settorizzazione spaziale portò durante l’Alto Medioevo ad una distribuzione demografica discontinua con un impatto sull’assetto morfologico del territorio alpino.
- 2 La necessità di produzione e l’obiettivo di favorire lo sfruttamento del territorio hanno portato alla stipulazione di “regole” (attraverso le “Carte di Regola”) e hanno dato vita a un cambiamento paradigmatico nelle visioni delle catene produttive alpine. Pertanto, il rapporto tra comunità e risorse naturali in questo territorio si basa su testimonianze storiche e normative di lungo corso. Tanto che la montagna può essere considerata un bene comune in sé, un risultato millenario di stratificazioni e azioni, un paesaggio in cui natura e artificio si fondono (Magnaghi, 2000), un lavoro corale frutto di un’attenta azione collettiva per renderla abitabile (Dini, 2013) e un laboratorio sperimentale per l’innovazione (De Rossi, 2016).
- 3 Di conseguenza, l’intersezione tra l’ambiente fisico e naturale e i cambiamenti sociali, economici e culturali crea uno spazio ibridato in fragile equilibrio. Una duplice prospettiva può, infatti, essere storicamente legata alle Alpi: da un lato, la percezione del paesaggio è legata a un godimento estetizzante, dall’altra parte, le Terre Alte hanno dovuto affrontare svariate difficoltà negli anni.
- 4 Oggi il paesaggio alpino è comunemente riconosciuto come una risorsa unica nel suo genere, e la sua conservazione è uno degli obiettivi delle politiche nazionali e comunitarie. Come stipulato dalla *Convenzione Europea del Paesaggio*, il paesaggio è la conseguenza dell’interazione tra fattori naturali e umani², che influenzano lo sviluppo ambientale e la sua qualità. Inoltre, esso non è più solo percepito nel suo aspetto culturale-estetico, ma si configura come un modello organizzato e produttivo in cui le risorse naturali sono un elemento essenziale per la sostenibilità. Il dibattito attuale sugli scenari di sviluppo futuri evidenzia come elemento comune il progressivo abbandono delle pratiche agricole e di allevamento come fenomeno di lungo corso, con conseguente aumento della fragilità del territorio e intensificazione della

frammentazione sociale a causa della mancanza di ricambio generazionale (MacDonald *et al.*, 2000).

- 5 Dall'inizio del XX secolo, gli sviluppi che si sono verificati nel territorio alpino hanno portato al graduale affievolimento delle radici culturali del paesaggio (Cocca *et al.* 2012; Marini *et al.* 2011; Gellrich & Zimmermann 2007) a seguito della scomparsa dei "custodi" della specificità alpina dovuta all'invecchiamento della popolazione e alla migrazione verso i centri urbani della popolazione più giovane e altamente qualificata (Bätzing, 2003, Flury *et al.* 2013; Soliva, 2007; Streifeneder *et al.* 2007).
- 6 Inoltre, la globalizzazione e la trasformazione del cibo in merce di scambio, con la conseguente incorporazione degli strumenti del capitalismo finanziario nel settore agricolo, escludono molte delle aree periferiche dal commercio globale (Liberti, 2016). La marginalità di alcune aree agricole alpine, la loro disconnessione dai principali flussi *import-export* dei sistemi agroalimentari ha comportato, di conseguenza, una certa difficoltà nell'accesso ai centri di consumo, ostacolando lo sviluppo e aumentando le vulnerabilità sociali o economiche. Infine, l'aumento dei costi di trasporto e il limitato numero di consumatori locali contribuiscono al progressivo abbandono delle pratiche agricole di montagna.
- 7 L'acuirsi dei processi di industrializzazione interessa anche il settore agricolo e della produzione alimentare e la maggior parte delle aree remote delle Alpi ha progressivamente perso la propria attrattiva come siti di produzione agricola (Taiani *et al.*, 2021). Spesso aziende che si occupano di attività rurali non sono più redditizie e i potenziali successori non sono interessati a rilevare la storica attività (Pinter e Kirner 2014, p. 442). Di conseguenza, molti agricoltori di montagna abbandonano le loro terre, abbracciando cambiamenti radicali nel loro modo di vivere (Arnoldi, 2009). Anche la crescente pressione del turismo di massa (sia nella stagione invernale sia in quella estiva) influenza ulteriormente il cambiamento del rapporto tra le comunità alpine e i loro paesaggi.
- 8 Per molti anni si è discusso in quale modo affrontare queste sfide. L'istituzione di una Regione Alpina, secondo la Strategia Macroregionale EUSALP, riconosce il complesso sistema delle Alpi come uno dei più grandi distretti economici e produttivi d'Europa, dove vivono e lavorano circa 70 milioni di persone³ e mira a definire azioni e politiche per affrontare la maggior parte delle sfide significative sopra menzionate seguendo un approccio cooperativo.
- 9 Un numero sempre maggiore di progetti europei (Interreg, Horizon...), di gruppi di ricerca e associazioni (CIPRA, Euromontana⁴...) nei territori alpini ha mirato a comprendere quale valore ha la filiera alimentare in montagna per cercare di dimostrare che esistono diversi modi per affrontare queste sfide. Dall'innovazione dei prodotti, alla diversificazione delle colture, dalle attività educative per i consumatori al *capacity building* per gli agricoltori. Tuttavia, nessuno finora è stato in grado di costruire un vero e proprio cambiamento di paradigma completo e istituzionalizzato.

2. Dinamiche e peculiarità del sistema agroalimentare trentino

- 10 Guardando non solo alla situazione attuale ed alle epoche passate, ma soprattutto ai possibili esiti futuri per un paesaggio così delicato come quello alpino, la Convenzione

delle Alpi (2015) riporta le criticità emergenti dall'inizio degli anni 2000 e, da allora, è diventata la base per il lavoro svolto nell'ambito del progetto *Atlas 2050* (ESPON 2018). La questione demografica è al centro delle riflessioni sulla preservazione o sulla resilienza dei territori montani. Diverse regioni alpine presentano vari processi demografici di crescita o di contrazione. Considerando gli ultimi 30 anni, alcune aree mostrano un aumento netto del numero di abitanti, mentre diverse presentano ancora un trend di decrescita. In particolare, la crescita è dovuta principalmente alle migrazioni in entrata da altre regioni d'Europa o del mondo (Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, 2015). In Trentino si registra un incremento netto di circa il 22% negli ultimi quarant'anni; tuttavia, si rileva che molte valli remote hanno costantemente perso abitanti a partire dagli anni '60 del secolo scorso (Tabella 1).

Tabella 1: Principali dati statistici per la Provincia autonoma di Trento (fonte: Istat e ISPAT)

Descrizione	1980	1990	2000	2010	2020
Popolazione (al Censimento)	442 845	449 852	477 017	524 832	542 158
Aziende Agricole (imprenditori singoli)	37 723*	15 760	12 634	8 866	6 980
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ettari)	148 696*	149 907	146 989	137 220	84 159***
Produzione Lorda Vendibile (valore in € a prezzi correnti)	151 730	390 591	587 886	758 642	938 246***
Turismo (pernottamenti)	24 894 165**	26 594 619	26 788 760	29 741 493	32 779 430***

NOTA: * dati al censimento dell'agricoltura 1982; ** dati al 1987; *** dati al 2019, per il turismo si è considerata una situazione standard pre-COVID19

- 11 Lo sfruttamento delle risorse naturali attraverso il settore agricolo ha svolto un ruolo fondamentale nelle economie di sussistenza che hanno caratterizzato molti territori fino alla metà del XX secolo e hanno modellato i paesaggi culturali delle Alpi (Schiff & Levkoe 2014). Secondo il Segretariato Permanente un numero limitato di comuni ha registrato una dinamica positiva in termini di presenza di aziende agricole negli ultimi 30 anni. Significative diminuzioni (anche con un dato negativo oltre l'80%) sono state registrate sul versante meridionale delle Alpi, prevalentemente in Italia. La modifica del settore primario in Trentino è chiaramente evidenziata dalle statistiche degli ultimi 40 anni (Tabella 1). Dal censimento agrario del 1980, il numero di aziende è sceso a un quinto del valore iniziale e la superficie dedicata a questa attività (esclusa la silvicoltura - Fig. 1a) è diminuita di quasi il 45% (ISPAT Trentino, 2020). La situazione attuale segnala, inoltre, un processo di invecchiamento costante (il tasso di agricoltori sotto i 35 anni è diminuito dal 12% nel 1980 all'8% nel 2020). Questo insieme di dati rappresenta un chiaro segnale di come il sistema si sia mosso verso un processo di concentrazione dei produttori e degli allevamenti nei territori più promettenti (Fig. 1b) sia verso l'abbandono di quelli marginali.

- 12 Con il mutamento culturale ed economico alcuni produttori non praticano l'agricoltura come attività principale e, assieme a molti altri imprenditori con aziende di ridotte dimensioni forniscono i loro prodotti alle 516 (dato al 2020) aziende agricole associate (di solito, cooperative⁵ che rappresentano l'attore principale non solo nel settore agricolo, ma anche nella maggior parte di quello terziario). La tendenza si riflette nel restringimento del ruolo delle cosiddette "colture minori" rispetto alle filiere alimentari più influenti (vino, mela, latticini - Fig. 1b - 1c) nelle quote della produzione lorda vendibile, la cui parte più significativa è destinata all'esportazione estera.

Figure 1a

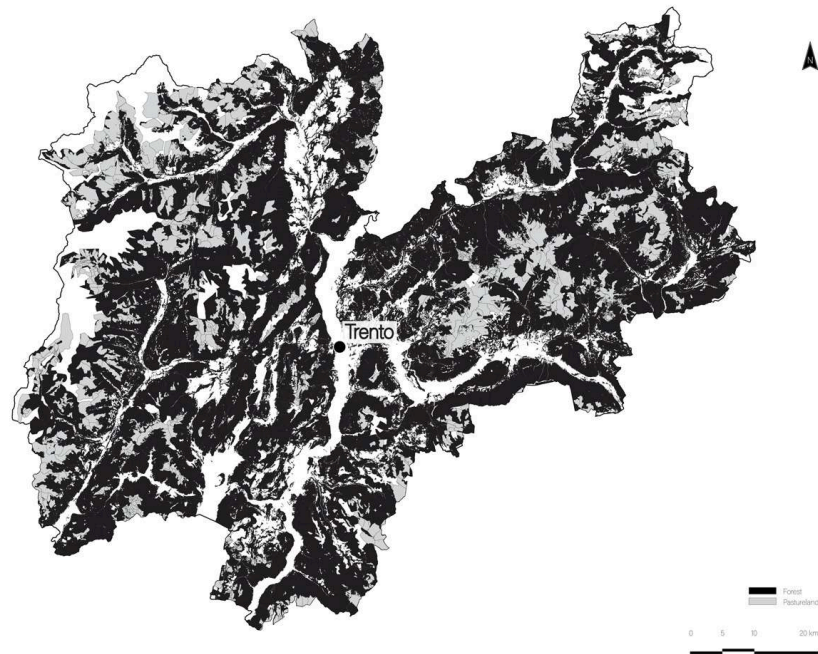


Figure 1b

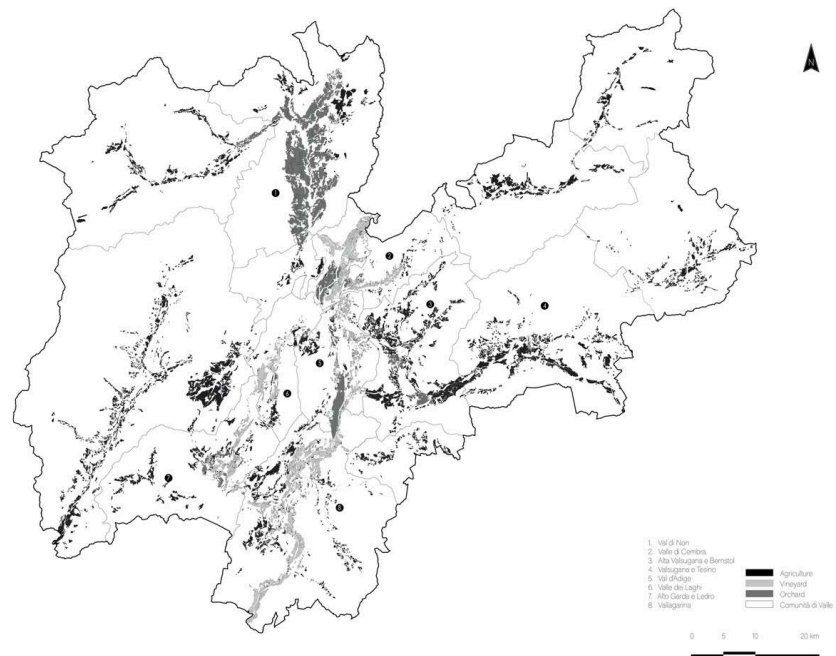
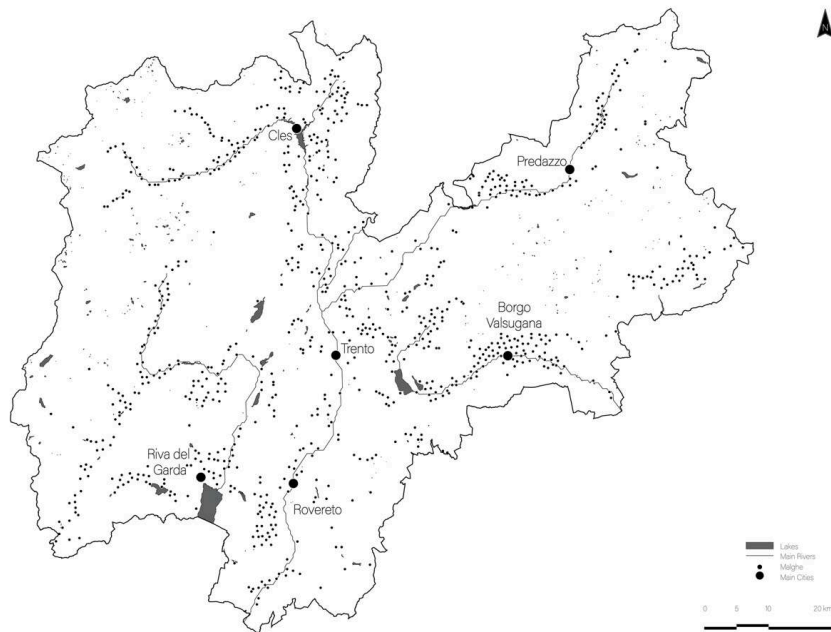


Figure 1c



Le mappe mostrano la distribuzione spaziale in cui la maggior parte del territorio è ricoperta da foreste (390 463 ettari, il 63% della superficie provinciale - <https://forestefauna.provincia.tn.it/Foreste>) a cui si aggiungono pascoli (circa 35 000 ettari) (a), generalmente di proprietà collettiva. L'agricoltura (b), di tipo intensivo, si trova sui fondi valle dove si coltivano prevalentemente meleti (Val di Non) e vigneti (Valle dell'Adige e Cembra). I pascoli di montagna (c) sono ancora in parte gestiti in comune dalle aziende di alpeggio e pascolo, anche se la conduzione diretta da parte di un'azienda zootecnica sta diventando sempre più frequente. Gli allevamenti con numeri esigui di animali sono praticamente scomparsi a favore di un aumento delle dimensioni delle stalle (<http://www.trentinoagricoltura.it>).

Elaborazione grafica dell'autore su Database Gis: Servizio statistico della Provincia autonoma di Trento (data warehouse online)

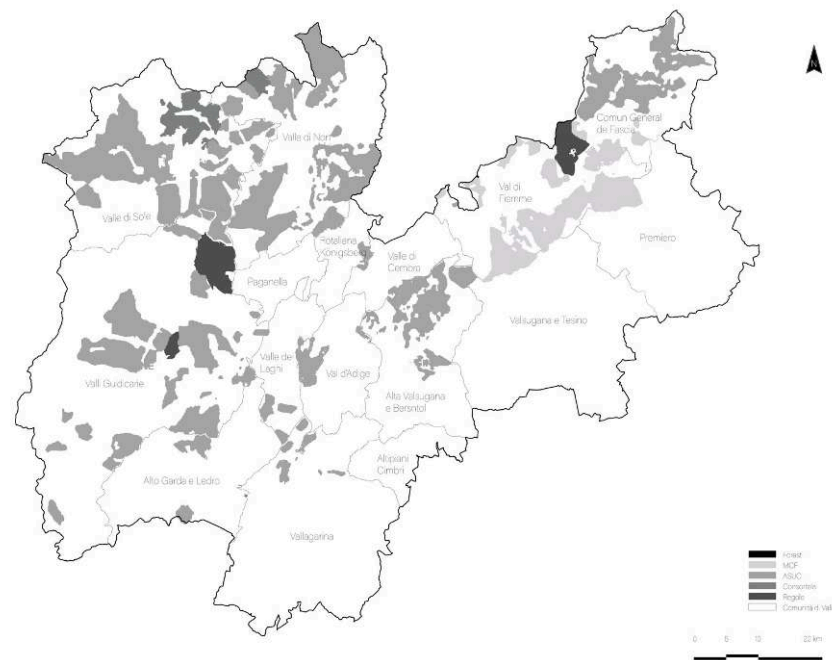
- 13 L'economia alpina è prevalentemente terziaria, con i settori dei servizi e del turismo che incidono sulla maggior parte del PIL complessivo. Il turismo è considerato il principale motore economico per quasi tutte le amministrazioni locali. Di conseguenza, si è registrata una flessione d'interesse generale per il settore agricolo e una cesura per tali attività nei territori individuati come maggiormente vocati per lo sviluppo turistico. I distretti delle Dolomiti sono un ficcante esempio e di come il turismo abbia e stia influenzando le economie e la società locali. Dagli anni '70 del secolo scorso sono stati effettuati investimenti (pubblici e privati) per espandere la capacità attrattiva di queste aree verso modelli che seguono le logiche della produzione industriale di massa. L'aumento del settore turistico (vedi tabella 1) ha portato ad un'espansione esponenziale dello sviluppo immobiliare e alla crescita del settore edile con un incremento del consumo di suolo occupato da una nuova tipologia abitativa di seconde case. L'avvento di una domanda stagionale e concentrata nei distretti turistici ha messo in evidenza anche l'incapacità di produrre localmente beni alimentari sufficienti per la richiesta e porta ad evidenziarsi una biocapacità negativa per molte valli del Trentino.
- 14 Inoltre, i terreni coltivati, i pascoli e le foreste sono elementi che svolgono un ruolo cruciale sia nel settore primario sia nell'impatto sul turismo (Climate Action Plan 2.0, 2021), modellando il cosiddetto paesaggio "culturale", la cui creazione è stata influenzata anche dalla proprietà della terra e delle risorse. In Trentino, come già

riportato, oltre il 60% del territorio è gestito attraverso forme di proprietà collettiva (Fig. 2), che rappresenta l'esempio più importante di governance territoriale, profondamente radicata nella cultura e nella storia locale (Dalla Torre *et al.*, 2021). La pianificazione territoriale e paesaggistica o la gestione delle risorse sono tra gli ambiti in cui la struttura di autogoverno è stata maggiormente applicata, innovando pratiche di gestione dei beni collettivi guidati dalle comunità, risalenti all'epoca medievale (Gios *et al.*, 2002; Gretter *et al.*, 2018a). Tali strutture hanno avuto e hanno un forte impatto sul settore alimentare, poiché spesso si sono tradotte in reti cooperative per agricoltori e consumatori.

- 15 Tuttavia, l'espansione del sistema cooperativo (dall'approccio mutualistico della fine del XIX secolo, verso un sistema orientato verso la produzione a partire dagli anni '60) e la sua trasformazione in una struttura capitalistica stanno suscitando critiche da una parte crescente del settore agricolo, in particolare per i piccoli coltivatori professionali o con molte produzioni diversificate.
- 16 Nonostante la presenza di una fitta rete di aziende agricole e cooperative che praticano colture altamente redditizie, la filiera agroalimentare trentina si trova ad affrontare una serie di sfide e fatica ad attuare un uso più sostenibile di risorse come il suolo o l'acqua e a preservare il delicato paesaggio ed ecosistema alpino. Come già accaduto in passato, quando i sistemi agricoli collettivi hanno plasmato gli elementi del paesaggio (strade, terrazzamenti, sistema a bosco e pascolo) e promosso la realizzazione di edifici specifici (ed anche nuove specie da allevare), oggi i sistemi localistici spingono ad adottare specifiche infrastrutture e dispositivi che minacciano la preservazione del paesaggio locale.
- 17 Gli usi del suolo agricolo più diffusi riguardano i frutteti, i vigneti e il foraggio per l'allevamento bovino, che da un lato garantiscono agli agricoltori attività redditizie, ma dall'altro hanno un impatto sostanziale sul territorio (Osservatorio del Paesaggio Trentino, 2020). Per poter competere con altre aree produttive, la maggior parte degli agricoltori si è organizzata in un sistema cooperativo diffuso che, ha permesso al settore agricolo trentino di ridurre alcune criticità legate alla complessa topografia o alle superfici ridotte, ma ha anche portato alla specializzazione e all'industrializzazione del settore. A questo si unisce il fatto che il paesaggio è stato costellato da estese strutture di stoccaggio, lavorazione e logistica di prodotti ortofrutticoli e bestiame o da serre semi-permanenti dedicate alla coltivazione intensiva di frutti di bosco, come in Valsugana. Inoltre, per ridurre lo sfruttamento idrico delle colture, sono state sviluppate strutture per garantire l'irrigazione, con conseguenti conflitti con altri usi del suolo, come con le attività ricettive, a causa dell'aumento della scarsità di risorse. Molte fasce di rispetto dedicate alla protezione di aree ecologicamente sensibili sono state erose e troppo spesso le aree forestali non sono gestite in modo da bilanciare la necessità di prati liberi con le esigenze degli allevatori o dell'industria del legno.
- 18 Lo scenario che emerge mostra, tuttavia, una situazione in Trentino non del tutto definita né univocamente indirizzata. Accanto ad alcuni segnali di miglioramento, riconducibili all'attuazione di pratiche più attente nella gestione del territorio, molte criticità e dinamiche persistenti richiedono un costante impegno volto al raggiungimento degli obiettivi indicati in molte Direttive Europee, come la contrazione dei fenomeni di urbanizzazione e consumo di suolo su scala globale (Osservatorio del Paesaggio Trentino, 2020). In tal senso, l'obiettivo è garantire lo sviluppo delle

competenze, la gestione sostenibile e la conservazione dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale delle Alpi⁶.

Figure 2. Diversa organizzazione dei beni collettivi nella Provincia trentina



Elaborazione grafica dell'autore, Fonte: Associazione Provinciale A.S.U.C. Del Trentino. PAT

3. Comunità locali e visioni rigenerative per il futuro

- 19 L'agricoltura e l'organizzazione fondiaria rivestono un ruolo cruciale e distintivo nelle Alpi, in una visione che lega il settore agricolo e alimentare al mantenimento della biodiversità ambientale e alla valorizzazione del territorio. (Cosner, Longo 2020). La strutturazione delle comunità è strettamente connessa con l'organizzazione del paesaggio e le competenze locali possono costituire un incentivo per stimolare la discussione sulla filiera agroalimentare, soprattutto su quella locale. Le linee guida della Commissione Europea mirano a raggiungere obiettivi di sostenibilità ambientale e, in linea con ciò, l'attuazione di accordi istituzionali basati sul coinvolgimento dei cittadini e di innovative organizzazioni sembra essere la chiave per garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del capitale sociale, ecologico ed economico di questi territori di montagna. Tali iniziative sono cruciali per curare la fragilità degli ecosistemi montani e, allo stesso tempo, rin vigorire le loro economie (Marquis *et al.*, 2012). Diverse amministrazioni locali in tutto il mondo hanno istituito tavole rotonde *multi-stakeholder* per incoraggiare l'emergere di queste nuove realtà e fornire l'opportunità a tutti gli attori di discutere, condividere iniziative e risorse e di identificare nuovi obiettivi lavorando insieme (Schiff, Levkoe 2014).
- 20 Allo stesso modo, la filiera agroalimentare è diventata un tema centrale nel dibattito pubblico e politico sia nel Nord che nel Sud del mondo. Incoraggiate dalla crescente attenzione dei cittadini alla qualità e alla sostenibilità dei loro consumi, un numero crescente di amministrazioni sta testando nuovi approcci partecipativi per affrontare le

esternalità ambientali e sociali dei sistemi agroalimentari esistenti (Peuch *et al.*, 2020). In queste “arene” è possibile partecipare sia attivamente che passivamente, discutendo e formulando proposte che coinvolgono produttori, aziende, ricercatori, professionisti, scuole, associazioni e gruppi di cittadini.

- 21 Inoltre, si potrebbe dire che queste assemblee di politica alimentare svolgono un compito cruciale, ossia di legittimare istituzionalmente determinate visioni e pratiche legate al cibo, influenzando e accelerando il processo decisionale a livello nazionale o locale e contribuendo in modo significativo alla riforma del sistema alimentare (Matacena *et al.* 2016; Andreola *et al.* 2021).
- 22 In questo scritto si riportano alcune esperienze basate sul coinvolgimento e su uno stretto rapporto con le comunità locali in corso nel contesto trentino. Qui, le esperienze plurisecolari di *governance*, basate principalmente sul mutualismo e sulle risorse collettive, hanno evidenziato un chiaro legame con i paradigmi e gli approcci emergenti, in cui la conservazione dell’agro-biodiversità e gli aspetti sociali sono gli elementi centrali.
- 23 In particolare, si presentano due tavole rotonde, il “Tavolo dell’Economia Solidale” e “Nutrire Trento”, nonché si enunciano i progetti promossi da quest’ultimo, cercando di sottolineare come il coinvolgimento delle comunità locali e degli *stakeholder* incida sul territorio e sul paesaggio. Per raccogliere informazioni e dati utili sulle specifiche realtà è stata adottata una metodologia mista, che include metodi qualitativi, come interviste semi-strutturate e osservazione dei partecipanti a riunioni o eventi, e metodi quantitativi, ossia questionari.
- 24 Il “Tavolo dell’Economia Solidale” è stato istituito con Legge Provinciale n° 13 del 17 giugno 2010 e, guidato da rappresentanti della Provincia Autonoma di Trento, svolge principalmente funzioni consultive, offrendo supporto tecnico e formativo per predisporre e monitorare interventi legislativi nel settore agroalimentare locale, ma anche per informare i cittadini e aumentarne la sensibilizzazione. Oltre ai delegati istituzionali, alla tavola rotonda partecipano sei rappresentanti dell’economia solidale, che garantiscono la rappresentanza dei settori dell’industria, del commercio, del turismo e dell’agricoltura dell’economia solidale. In sostanza, si tratta di una tavola rotonda “chiusa” che si concentra sull’analisi e la valutazione delle linee guida locali. Grazie a questa istituzione, le reti alimentari “alternative” del Trentino appaiono molto più istituzionalizzate e inserite nel processo di interazione con le amministrazioni rispetto ad altri contesti italiani. Da un lato, il riconoscimento istituzionale ha portato all’accesso a finanziamenti che hanno garantito una certa continuità alle attività di queste reti nel corso degli anni. Dall’altro lato, queste stesse sembrano ancora molto circoscritte a specifiche nicchie di popolazione e restie al dialogo e alla reale collaborazione attiva con altri attori locali. Questo approccio chiuso e autoreferenziale limita notevolmente la portata e la diffusione degli interventi nella catena alimentare (Andreola *et al.* 2021).
- 25 Il progetto “Nutrire Trento” nasce con intenzioni analoghe, grazie alla collaborazione tra il Comune di Trento e l’Università degli Studi di Trento. La tavola rotonda porta gli *stakeholder* locali a discutere le questioni relative al sistema alimentare, i suoi paradossi e le criticità per pianificare soluzioni condivise, promuovere un consumo più consapevole, una produzione sostenibile e riconnettere produttori e consumatori (Forno *et al.* 2020). Dal 2017 l’iniziativa ha coinvolto più di 125 attori locali: produttori agricoli, associazioni, sindacati, consumatori, attivisti, ricercatori, negozianti,

rappresentanti delle istituzioni e categorie coinvolte. Al contrario dell'iniziativa descritta precedentemente, "Nutrire Trento" opera come una tavola rotonda "aperta", a cui qualsiasi organizzazione può aderire, previa autorizzazione del Comune.

- 26 Per questo motivo, la funzione primaria di "Nutrire Trento" è quella di contribuire a coordinare queste realtà, aumentandone la risonanza e sviluppando nuovi collegamenti, reti e opportunità. Tali funzioni sono perseguite in vari modi: attraverso l'organizzazione periodica di incontri, dove viene presentato lo stato di avanzamento delle iniziative in corso, o vengono introdotti nuovi attori; attraverso eventi di divulgazione, dove vengono promosse le iniziative al pubblico. Tuttavia, lo strumento primario rimane la piattaforma digitale che consente alle persone di visualizzare gli attori e i luoghi della filiera corta trentina (raggiungibile al sito <https://www.nutritrento.it/>).
- 27 L'importanza di "Nutrire Trento" si è rafforzata con l'arrivo della pandemia COVID-19 e il conseguente *lockdown*, quando si è deciso di promuovere un'iniziativa a sostegno della vendita diretta delle aziende agricole locali rivolta a famiglie trentine interessate. Al fine di comprendere le specifiche condizioni in essere e indagare la funzionalità di queste nuove modalità di acquisto, vendita e consumo, in quel periodo era stato istituito un sistema di monitoraggio attraverso la compilazione di tre questionari per le famiglie e gli agricoltori. Questo sondaggio raccolse dati da 68 famiglie e 15 agricoltori per nove settimane. Oltre alla raccolta di dati quantitativi, sono state registrate note sul campo durante l'intero processo sulla base dei commenti dei partecipanti.
- 28 Gli esiti delle analisi mostrano che il progetto ha portato ad una migliore pianificazione dei consumi alimentari con conseguente diminuzione degli sprechi. Inoltre, vi è stato un aumento dell'uso di prodotti regionali e degli acquisti presso piccoli distributori locali, produttori e aziende agricole e una diminuzione dell'uso della grande distribuzione e del consumo di alimenti precotti. Tuttavia, sono emersi alcuni punti deboli nell'organizzazione, che sono stati evidenziati dalla progressiva diminuzione degli utenti del servizio. Secondo il sondaggio, il calo è dovuto alle scorte limitate di alcuni prodotti freschi, al requisito di un ordine minimo di acquisto e ad alcune difficoltà con le consegne a domicilio. Ad ogni modo, al termine di questa fase, la consapevolezza dei produttori su tali modalità di vendita è aumentata e hanno proposto di co-pianificare le fasi successive con i consumatori.
- 29 Il risultato più importante è stata, quindi, la creazione di una "*Community Supported Agriculture*" (CSA), un modello di produzione e distribuzione alimentare basato su un accordo tra consumatori e agricoltori⁷. In Trentino, come in Italia, da tempo esistevano i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS). Tuttavia, la CSA si basa principalmente sul sostegno bilaterale a livello finanziario e di programmazione. Agricoltori e consumatori concordano sui metodi di coltivazione e sul piano di sviluppo co-progettando l'intero processo (Brunori *et al.*, 2011).
- 30 Pertanto, l'elemento virtuoso nel modello CSA è che i consumatori diventano membri condividendo il rischio imprenditoriale e accettando la possibilità di perdere reddito futuro. Dalle due esperienze si può affermare che il modello CSA raggiunge la soddisfazione delle parti interessate (consumatori e produttori). L'instaurazione delle relazioni non solo creerebbe una comunità più affiatata, ma accrescerebbe anche il senso di identità e sarebbe un punto di partenza per ampliare il numero dei soci e sostenere la resilienza dei produttori e dei territori locali. Queste azioni collettive sono generalmente sviluppate e sostenute attraverso tavole rotonde istituzionalizzate, che

sono state stabilite in diverse parti del mondo⁸, e attraverso progetti internazionali (ad esempio, H2020 FIT4FOOD2030 e EIT FOOD HELPFOOD). Queste tavole rotonde sono una piattaforma di dialogo spontaneo e inclusivo, fornendo l'opportunità di aprire il dibattito a chiunque sia interessato a prenderne parte attivamente o passivamente, coinvolgendo produttori, aziende, ricercatori, professionisti, scuole, associazioni private e gruppi di cittadini.

- 31 Queste iniziative hanno rivelato approcci promettenti per la determinazione di obiettivi continui e condivisi volti a creare *cluster* inclusivi di produttori e consumatori nella ricerca permanente di nuovi *partner*. Basandosi su logiche di *social networking*, questi partenariati possono svolgere un ruolo significativo nell'influenzare l'organizzazione e la cura del territorio in contrasto con l'abbandono e la parcellizzazione dei terreni agricoli di montagna. Tuttavia, fino ad oggi, nel caso del Trentino questi progetti sono ancora limitati principalmente a un ambito urbano/periurbano.

Figure 3a



Figure 3b

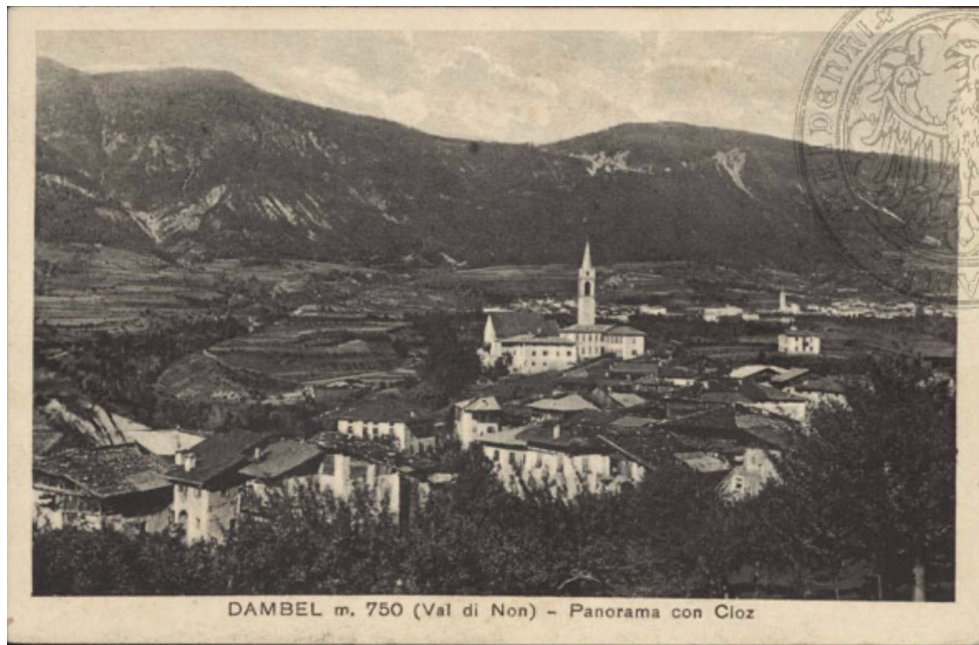


Fig. 3(a) Val di Non: panorama verso Banco e Casez oggi (a sinistra © Autori 2022) e Fig. 3(b) panorama verso Dambez e Cloz 1935 (a destra © <https://www.ilovevaldinon.it/cera-volta-la-val-non-vol-2>). È visibile come il paesaggio si sia trasformato.

4. Aperture verso una cooperazione auspicabile nella progettazione di paesaggi agroalimentari

- 32 L'obiettivo generale dello scritto, per alcuni aspetti, è quello di comprendere le debolezze all'interno dei diversi approcci implementati in Trentino per sostenere lo sviluppo di strategie di rigenerazione delle aree agricole montane. In generale si osserva un cambio di paradigma virtuoso nelle catene di produzione-consumo (Battaglini, Corrado, 2014). In Trentino sono state gettate le basi per la creazione di sistemi di gestione delle produzioni autosufficienti in alcune valli, che possono diventare casi pilota per la sostenibilità ambientale della filiera produttiva locale.
- 33 Infatti, queste strategie rigenerative per l'agricoltura di montagna possono essere sviluppate solo attraverso una comprensione approfondita di come gli agricoltori interagiscono con la comunità e viceversa e del ruolo assegnato ai valori del paesaggio nelle diverse catene di produzione alimentare (Renting *et al.*, 2003). In Trentino, i nuovi approcci di coltivazione e distribuzione alimentare rappresentano una sfida alla gestione attuale delle relazioni con il paesaggio montano. Ad esempio, gli effetti del cambiamento climatico sulle colture e la loro ubicazione influenzano anche l'uso del suolo a diverse altitudini, contribuendo a un necessario ripensamento della distribuzione delle varietà sul fondo delle valli e dei pendii montani.
- 34 Due progetti europei sviluppati in Trentino – in cui gli autori erano coinvolti – si sono occupati di queste tematiche. Il progetto Interreg Spazio Alpino “Los Dama!” (2017-2019)⁹ ha esaminato il potenziale delle aree verdi peri-urbane in ambito metropolitano alpino ed i diversi modi in cui queste mitigano gli effetti ambientali o sociali del cambiamento climatico. Le autorità locali hanno sottolineato la necessità di

estendere la rete di orti nelle aree urbane per migliorare l'inclusione sociale, rigenerando al contempo appezzamenti vuoti o inutilizzati e fornendo spazi educativi per bambini e studenti. Il progetto SATURN¹⁰ ha evidenziato che 221 zone di terreno agricolo abbandonato a Pergine Valsugana sono state infestate da boschi spontanei (per un'estensione totale di 201 ettari). Questi terreni potrebbero essere rapidamente reintegrati come aree agricole per aziende collettive, cooperative o piccoli proprietari, attivando processi di innovazione sociale e sostenendo la connettività ecologica e l'agro-biodiversità.

- 35 Da queste esperienze, le amministrazioni locali, supportate da strumenti specifici per individuare ed analizzare i territori più idonei alle attività agroalimentari, potrebbero svolgere un ruolo molto attivo nello sviluppo di una rete di iniziative per la conservazione e il miglioramento degli edifici e dei paesaggi rurali. Le misure nazionali (come la "Banca della Terra") possono anche essere utilizzate per ovviare al problema della frammentazione fondiaria, che è il principale ostacolo alla proprietà dei terreni e alla creazione di nuovi agricoltori o nuove pratiche agricole, in particolare nei territori meno produttivi.

Sono stati proposti anche diversi metodi per affrontare le sfide che contemperino vari aspetti: dal rafforzamento delle capacità all'innovazione dei prodotti, al sostegno ai giovani imprenditori, al miglioramento della multifunzionalità delle aziende agricole (Gretter *et al.*, 2019). Un approccio olistico e collettivo, che includa diversi metodi ed agendo sia dal lato del produttore che del consumatore, può contribuire a sviluppare un'agricoltura più sostenibile ed efficace nel manifestarsi di varie crisi (climatiche, pandemiche, economiche, demografiche).

- 36 In questo articolo sosteniamo che la logica della rigenerazione territoriale non può essere imposta dall'alto verso il basso, ma richiede, invece, la mobilitazione di attori locali di diversi settori (agricoltura, trasformazione alimentare, turismo, cultura, istruzione, società civile e governo locale) verso una visione condivisa (Rinallo *et al.*, 2021). Come sottolineato lungo il presente studio, questi processi richiedono tempo per essere sistematizzati, valorizzando le risorse materiali e immateriali esistenti e guardando ai legami tra la comunità e il paesaggio culturale, come mostra l'esempio delle proprietà collettive negli ultimi secoli. Tuttavia, ci sono anche spazi per nuovi paesaggi, oltre a quelli di produzione estensiva, come mostrato in Fig. 1b. I due progetti menzionati sottolineano come territori frammentati o periurbani potrebbero diventare produttivi e coinvolgere l'intero paesaggio, accrescendone il valore.

- 37 Tuttavia, l'esperienza pilota delle CSA trentine mostra come una visione condivisa implichi una scelta consapevole nell'adottare sistemi di *governance* adeguati alla scala locale e nel garantire la sostenibilità nel lungo periodo, sia per un consumo consapevole di cibo sia contribuendo al mantenimento del paesaggio rurale.

BIBLIOGRAFIA

- Andreola, M., Pianegonda, A., Favargiotti, S., & Forno, F., 2021.– «Urban Food Strategy in the Making: Context, Conventions and Contestations», in *Agriculture*, n° 11(2), p. 177.
- Arnoldi, C., 2009.– *Tristi montagne: guida ai malesseri alpini*, Scarmagno (TO), Priuli & Verlucca.
- Balducci, A., 2019.– «Il progetto fragilità territoriali», in *Territorio*, n° 91, pp. 19-21.
- Battaglini, L. M. & Corrado, F., 2014.– «Il ritorno alla terra nei territori rurali-montani: diversi aspetti di un fenomeno in atto», in *Scienze del Territorio - Ritorono alla terra*, n° 2, pp. 79-86.
- Bätzing, W., 2003.– *Die Alpen: Geschichte und Zukunft einer europäischen Kulturlandschaft*. München, Beck.
- Bender, O., & Haller, A., 2017.– «The cultural embeddedness of population mobility in the Alps: Consequences for sustainable development», in *Norsk Geografisk Tidsskrift-Norwegian Journal of Geography*, n° 71(3), pp. 132-145.
- Brunori, G., Rossi, A. & Maladrin, V., 2011.– «Co-producing Transition: Innovation Processes in Farms Adhering to Solidarity-based Purchase Groups (GAS) in Tuscany, Italy», in *International Journal of Sociology of Food and Agriculture*, n° 18(1), pp. 28-55.
- Caveri, L., 2001.– *L'Europa e la Montagna*. Verbania, Tararà.
- Cocca, G., Sturaro, E., Gallo, L., Ramanzin, M., 2012.– «Is the abandonment of traditional livestock farming systems the main driver of mountain landscape change in Alpine areas?», in *Land Use Policy*, n° 29. DOI: 878-886. 10.1016/j.landusepol.2012.01.005.
- Cole, J.W., Wolf, E.R., 1994.– *La Frontiera Nascosta. Ecologia e etnicità tra Trentino e Sudtirolo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Cosner, A., Longo, A., 2020.– *Cibo e paesaggio. Riflessioni su alcune pratiche alimentari del Trentino*, Pisa: Edizioni ETS.
- Dalla Torre, C., Ravazzoli, E., Omizzolo, A., Gretter, A., Membretti, A., 2021.– «Questioning Mountain Rural Commons in Changing Alpine Regions. An Exploratory Study in Trentino, Italy», in *Journal of Alpine Research/Revue de géographie alpine*, n° 109-1. DOI: <https://doi.org/10.4000/rga.8589>.
- De Rossi, A., 2016.– «Una nuova stagione per le Alpi? 10 tesi e 6+1 ontologie per il progetto del territorio alpino contemporaneo», in Del Curto, D., Dini, R., Menini, G. (a cura di), *Alpi. Architettura. Patrimonio, progetto, sviluppo locale*, Sesto San Giovanni, Mimesis, pp. 319-332.
- Dini, R., 2013.– «Montagna bene comune?», *Lo Squaderno*, vol. 7, n° 30, pp. 21-23.
- ESPON, 2018.– *The Alps 2050 Atlas, Interim Report*, ESPON Secretariat: Luxembourg. Online: https://www.espon.eu/sites/default/files/attachments/Annex_Alps_2050_Atlas_IntRep_0.pdf.
- Fassio, G., Battaglini, L. M., Porcellana, V. & Viazzo, P. P., 2014.– «The Role of the Family in Mountain Pastoralism—Change and Continuity: Ethnographic Evidence from the Western Italian Alps», in *Mountain Research and Development*, n° 34(4), pp. 336-343. DOI: <http://dx.doi.org/10.1659/MRD-JOURNAL-D-14-00019.1>.
- Flury, C., Huber, R. & Tasser, E., 2013.– «Future of Mountain Agriculture in the Alps», in Mann, S. (a cura di), *The Future of Mountain Agriculture*, Berlin, Heidelberg, Springer Berlin Heidelberg, pp. 105-126.

Forno, F., Maurano, S., & Vittori, F., 2019.- «Costruire processi partecipativi attorno al cibo: Le esperienze di Bergamo e Trento», in Dansero, E., Marino, D., Mazzocchi, G., Nicolarea, Y., (a cura di), *Lo Spazio delle Politiche Locali del Cibo: Temi, Esperienze e Prospettive*, Torino, Celid, pp. 73-84.

Gellrich, M., Zimmermann, N., 2007.- «Investigating the regional-scale pattern of agricultural land abandonment in the Swiss mountains: A spatial statistical modelling approach», *Landscape and Urban Planning*, n° 79, pp. 65-76. DOI: doi.org/10.1016/j.landurbplan.2006.03.004.

Gios, G., & Santuari, A., 2002. - «Agricultural cooperatives in the County of Trento (Italy): economic, organizational and legal perspectives», in *Journal of Rural Cooperation*, vol. 30(1), pp. 3-12.

Gretter, A., Rizzi, C., Favargiotti, S., Betta, A., Ulrici, G., 2018a.- «Trento Social Commons. Coinvolgimento comunitario come modalità per una nuova relazione fisica e culturale tra spazi urbani, periferici e rurali», in *Journal of Alpine Research/Revue de géographie alpine*, n° 106-2.

Gretter, A., Ciolli, M., & Scolozzi, R., 2018b.- «Governing mountain landscapes collectively: Local responses to emerging challenges within a systems thinking perspective», in *Landscape Research*, vol. 43(8), pp. 1117-1130.

Gretter, A., Dalla Torre, C. D., Maino, F. & Omizzolo, A., 2019.- «New Farming as an Example of Social Innovation Responding to Challenges of Inner Mountain Areas of Italian Alps», in *Journal of Alpine Research/Revue de géographie alpine*, n° 107-2, pp. 1-16. <http://dx.doi.org/10.4000/rga.6106>.

Liberti, S., 2016.- *I signori del cibo : viaggio nell'industria alimentare che sta distruggendo il pianeta*. Roma, Minimum fax.

MacDonald, D., Crabtree, J.R., Wiesinger, G., Dax, T., Stamou, N., Fleury, P., Gutierrez Lazpita, J. & Gibon, A., 2000.- «Agricultural abandonment in mountain areas of Europe: environmental consequences and policy response», in *Journal of Environmental Management*, vol. 59(1), pp. 47-69. DOI: <https://doi.org/10.1006/jema.1999.0335>.

Magnaghi, A., 2000.- *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri.

Marini, L., Klimek, S. & Battisti, A., 2011.- «Mitigating the impacts of the decline of traditional farming on mountain landscapes and biodiversity: a case study in the European Alps», in *Environmental Science & Policy*, vol. 14(3), pp. 258-267. <http://dx.doi.org/10.1016/j.envsci.2010.12.003>.

Marquis, G., Baldassarri, T., Hofer, T., Romeo, R., & Wolter, P., 2012.- «FAO's current engagement in sustainable mountain development», in *Mountain Research and Development*, vol. 32(2), pp. 226-230.

Matacena, R., 2016.- «Linking alternative food networks and urban food policy: a step forward in the transition towards a sustainable and equitable food system», in *International Review of Social Research*, vol. 6(1), pp. 49-58.

Osservatorio del paesaggio trentino, 2020. - *Ricerca sulle dinamiche di urbanizzazione e sul consumo di suolo in Trentino*, 15 Rapporto sullo stato del paesaggio. Online: https://www.paesaggiotrentino.it/documenti/_Rapporto_stato_paesaggio/Consumo_di_suolo/R15_Rapporto_consumo_suolo_2020.pdf.

Pedrazzini, L., 2019.- «Le diverse facce della montagna in declino: un'esperienza lombarda», *Journal of Alpine Research/Revue de géographie alpine*, n° 107-1. DOI: <https://doi.org/10.4000/rga.5315>.

Taiani, R., Wedekind, M. (a cura di), 2021.- *La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol nel XX secolo. 3: L'oggetto popolazione*, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino.

Permanent Secretariat of the Alpine Convention, 2013.– *Sustainable tourism in the alps report on the state of the Alp*, Innsbruck/Bolzano-Bozen, Permanent Secretariat of Alpine Convention.

Permanent Secretariat of the Alpine Convention, 2015.– *Demographic Changes in the Alps. Report on the state of the Alps*, Innsbruck/Bolzano-Bozen, Permanent Secretariat of Alpine Convention.

Permanent Secretariat of the Alpine Convention, 2018.– *The Alps in 25 Maps*, Innsbruck/Bolzano-Bozen, Permanent Secretariat of Alpine Convention.

Permanent Secretariat of the Alpine Convention, 2021.– *Climate Action Plan 2.0*, Innsbruck/Bolzano-Bozen, Permanent Secretariat of Alpine Convention.

Peuch, J., & Osinski, A., 2020– «Governing the Transformation of regional Food Systems: the Case of the Walloon Participatory Process», in *Food Ethics*, vol. 5(1), pp. 1-20.

Pinter M., Kirner L., 2014.– «Strategies of disadvantaged mountain dairy farmers as indicators of agricultural structural change: A case study of Murau, Austria», in *Land Use Policy*, n° 38, pp. 441-453.

Renting, H., Marsden, T. K., & Banks, J., 2003.– «Understanding alternative food networks: exploring the role of short food supply chains in rural development», in *Environment and planning A*, vol. 35(3), pp. 393-411.

Rinallo, Scolozzi, R., Teston, F., Luminati, C., Isepponi, D., Ledinek Lozej, S., Logar, E., Godina Golija, M., Bondi, U., & Antonacci, A., 2021.– *100% Local: a territorial development model based on the valorisation of agri-food products fully produced and processed locally*. Online: https://bia.unibz.it/discovery/delivery/39UBZ_INST:ResearchRepository/12264975560001241.

Salvatori. G., 2011.– «La cooperazione in Trentino attraverso 120 anni di trasformazioni», *Euricse Working Papers*, n° 22|11

Schiff, R., & Levkoe, C. Z., 2014.– «From disparate action to collective mobilization: collective action frames and the Canadian food movement», in *Occupy the earth: Global environmental movements*, Emerald Group Publishing Limited.

Sereni, E., 1961.– *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Laterza.

Soliva, R., 2007.– «Agricultural Decline, Landscape Change, and Outmigration: Debating the Sustainability of Three Scenarios for a Swiss Mountain Region», in *Mountain Research and Development*, vol. 27(2), pp. 124-129. DOI: <http://dx.doi.org/10.1659/mrd.0907>.

Streifeneder, T., Tappeiner, U., Ruffini, F. V., Tappeiner, G. & Hoffmann, C., 2007.– «Selected Aspects of Agro-structural Change within the Alps: A Comparison of Harmonised Agro-structural Indicators on a Municipal Level in the Alpine Convention Area», in *Journal of Alpine Research/Revue de géographie alpine*, n° 95-3, pp. 41-52. DOI: <http://dx.doi.org/10.4000/rga.295>.

NOTE

1. Il concetto è stato chiaramente analizzato ed espresso da Interreg Alpine Space Project “Alpfoodway”: <https://www.alpfoodway.eu/home/italian>.
2. Cfr. <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016802f80c6>.
3. Per dettagli si veda il sito istituzionale di riferimento <https://www.alpine-region.eu>.
4. Si veda il documento di riferimento <https://www.euromontana.org/en/working-themes/european-charter-of-mountain-food-products/>.

5. Il Trentino è una delle realtà europee con la più alta densità di imprese cooperative ed è un interessante caso di analisi. Il sistema cooperativo si sviluppò in territorio montuoso, a lungo caratterizzato da un'economia rurale ed emarginata posta al confine nazionale. Ha dimostrato costantemente un'elevata resilienza e, nel corso di 120 anni, ha risposto modificando il contesto istituzionale ed economico alle dinamiche di sviluppo locale attraverso il pluralismo delle forme imprenditoriali (Salvatori, 2011).
 6. "AlpFoodway. A cross-disciplinary, transnational and participative approach to Alpine food cultural heritage" <https://www.alpine-space.org/projects/alpfoodway/en/home>.
 7. La CSA è attualmente composta da 13 produttori e 39 famiglie di consumatori con un'adesione in espansione.
 8. Per dettagli si veda il sito <https://www.milanurbanfoodpolicypact.org>.
 9. Cfr. https://www.alpine-space.org/projects/los_dama/en/home.
 10. Cfr. <https://eventi.fmach.it/saturn>.
-

RIASSUNTI

Il presente lavoro si colloca nell'alveo di ricerche multi-scalari e trans-disciplinari in corso che indagano i potenziali approcci per la rigenerazione delle aree rurali nelle Alpi italiane, che soffrono da anni di fenomeni di abbandono e sottoutilizzo (Balducci, 2019; Gretter *et al.*, 2018a).

Il documento si concentra principalmente sul territorio della Provincia Autonoma di Trento (o per brevità, Trentino) per indagare come gli agricoltori affrontano le sfide attuali in modi diversi, cercando di realizzare sistemi sostenibili e vitali dal punto di vista ecologico e socio-economico (Bender & Haller, 2017). Il contesto culturale del Trentino riflette una lunga tradizione di specifiche norme di legge, che hanno concesso un certo grado di capacità di autogoverno in vari settori come la pianificazione territoriale e le politiche di utilizzo del territorio, la cultura e il sistema scolastico o i servizi sociali (Gretter *et al.*, 2018b).

L'obiettivo dell'articolo, più che presentare risultati specifici basati su una profonda analisi quantitativa-qualitativa, è quello di inquadrare le peculiarità di uno specifico territorio alpino, aprendo una serie di spunti di riflessione e discussione. Alcune sono già state attivate a livello locale, ma la maggior parte deve essere affrontata con un approccio più ampio e sistemico, che coinvolga una serie maggiore di parti interessate, passando dalle autorità pubbliche ai cittadini.

In questo articolo, evidenziamo le esperienze in corso che la filiera agroalimentare trentina affronta oggi e come queste incidono sulla conservazione del territorio e dei suoi paesaggi culturali.

The current paper belongs to a set of ongoing multi-scalar and trans-disciplinary research studies investigating potential approaches for regenerating rural areas in the Alpine areas of Italy, which have been suffering for years from underused phenomena (Balducci, 2019; Gretter *et al.*, 2018a).

The paper focuses mainly on the territory of the Autonomous Province of Trento to investigate how farmers face the current challenges in different ways while looking for sustainable and viable systems from the ecological and socio-economic perspectives (Bender & Haller, 2017). Trentino's cultural context reflects a long tradition of specific law rules, which have granted a degree of self-government capabilities in various sectors such as territorial planning and land use policies, culture and school system, or social services (Gretter *et al.*, 2018b).

Rather than present specific results based on deep quantity-qualitative analysis, the goal of the manuscript is to overview the peculiar features of this alpine territory, opening a series of inputs of reflection and discussions. Some have already been locally activated, but most must be addressed in a broader and systemic approach, involving a more comprehensive series of stakeholders, moving from public authorities to citizens.

In this manuscript, we highlight ongoing experiences that the Trentino Agro-food value chain faces today and how this impact the territory and its cultural landscapes' preservation.

INDICE

Parole chiave : Dinamiche dei sistemi Agroalimentari, Governo del paesaggio, Abbandono rurale, Pratiche di comunità, Resilienza alimentare

Keywords : Agro-food Dynamics, Landscape Governance, Farming Decreasing, Community Engagement, Food Resilience

AUTORI

ALISIA TOGNON

Politecnico di Milano - DASTU, Dipartimento di Eccellenza sulle Fragilità Territoriali, Milano (MI), Italy

Université de la Vallée d'Aoste, Centro universitario GREEN, Groupe de Recherche en Éducation à l'Environnement et à la Nature, Aosta (AO), Italy

ALESSANDRO GRETTER

Fondazione Edmund Mach - Centro Ricerca e Innovazione, San Michele all'Adige (TN), Italy
Université de la Vallée d'Aoste, Centro universitario GREEN, Groupe de Recherche en Éducation à l'Environnement et à la Nature, Aosta (AO), Italy

MATTIA ANDREOLA

Università di Trento - Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Trento (TN), Italy

ALESSANDRO BETTA

Fondazione Edmund Mach - Centro Ricerca e Innovazione, San Michele all'Adige (TN), Italy
Université de la Vallée d'Aoste, Centro universitario GREEN, Groupe de Recherche en Éducation à l'Environnement et à la Nature, Aosta (AO), Italy